

L'Africa romana

Mobilità delle persone e dei popoli,
dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni
nelle province occidentali dell'Impero romano

Atti del XVI convegno di studio
Rabat, 15-19 dicembre 2004

A cura di Aomar Akerraz, Paola Ruggeri,
Ahmed Siraj, Cinzia Vismara

Volume terzo



Carocci editore

Volume pubblicato con il contributo finanziario di

 **Fondazione Banco di Sardegna**



**CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA**
SASSARI



Dottorato di ricerca: "Il Mediterraneo in età classica. Storia e culture".

1^a edizione, novembre 2006

© copyright 2006 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel novembre 2006
dalle Arti Grafiche Editoriali srl, Urbino

ISBN 88-430-3990-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia,
anche per uso interno o didattico.

Simonetta Menchelli, Marinella Pasquinucci
L'Etruria settentrionale e la *Mauretania*
nelle dinamiche commerciali di età romana

Con questo contributo ci si propone di delineare, in prospettiva diacronica, alcune delle dinamiche commerciali mediante le quali prodotti nord-etruschi giunsero nella regione del Nord Africa corrispondente, a partire dall'età claudia, alle province della *Mauretania*, la *Tingitana* e la *Caesarensis*, e viceversa merci mauretane raggiunsero i mercati dell'Etruria settentrionale.

Tali dinamiche saranno analizzate alla luce della distribuzione dei prodotti delle due regioni che, registrabili archeologicamente, ebbero il maggior successo commerciale, cioè la terra sigillata aretina e pisana per quanto riguarda l'Etruria e le anfore Dressel 30 mauretane.

L'arrivo della sigillata aretina nella regione nord-africana è molto precoce: praticamente sin dall'inizio della produzione questi vasi sono capillarmente distribuiti in numerosi siti mauretani (cfr. FIG. 1): vasellame bollato dal vasaio *A. Vibius Scrofula*, la cui attività si pone fra il 40 e il 15 a.C., giunse a *Lixus*, *Banasa*, *Iol-Caesarea*; *C. Sertorius*, attivo fra il 40 a.C. e il 10 d.C., esportò nei centri di *ad Mercurios*, *Lixus*, *Tamuda*, *Iol-Caesarea*¹.

L'inserimento della regione nord-africana nei principali circuiti commerciali di età tardo-repubblicana è da tempo ben documentato in letteratura: se infatti si discute di un possibile ripiegamento dei commerci della *Mauretania* nel II secolo a.C.², è certo che a partire dal *bellum Iugurthinum* i mercati mauri e numidici si aprirono ai prodotti

1. Le nostre considerazioni relative alla cronologia dei vasai aretini e pisani e alla distribuzione dei loro prodotti derivano da A. OXÉ, H. COMFORT, PH. KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum. A Catalogue of the Signatures, Shapes and Chronology of Italian Sigillata*, Bonn 2000.

2. Cfr. J.-P. MOREL, *La céramique à vernis noir du Maroc: une révision*, in *Actes du Colloque "Lixus"*, Larache 1989, Roma 1993. Opinioni diverse in L. CALLEGARIN, *La Maurétanie de l'Ouest au II^e siècle av. J.-C. en marge de la Méditerranée romaine?*, in *L'Africa romana* XV, pp. 505-39.



Fig. 1: La Mauretania.

italici e/o commercializzati da Italici³. Il processo di conquista economica e culturale, che precedette di molto l'annessione della regione, venne infatti avviato grazie a una politica di ingerenza nelle vicende dei re locali, che gli uomini politici di Roma, a seconda dei casi, proteggevano o detronizzavano. Nell'81 a.C. Pompeo, intervenuto in Africa per ordine di Silla, e con la collaborazione del principe mauro Bogud, si impossessò della Numidia, ne uccise il re Hiarbas e donò il regno a Hiempsal⁴.

Pompeo conservò stretti rapporti di clientela con i principi africani sino alla vigilia della guerra civile, e le fonti letterarie per questo periodo confermano le attività degli uomini d'affari romani in *Mauretania* e nella Numidia occidentale⁵, come *P. Sittius*, che anteriormente al 64 a.C. aveva in corso *magnam rationem cum Mauretaniae rege*⁶; esiliato in

3. M. MAJDOUB, *La Maurétanie et ses relations commerciales avec le monde romain jusq'au 1^{er} s. av. J.-C.*, in *L'Africa romana XI*, pp. 287-302.

4. ID., *Pompéius Magnus et les rois Maures*, in *L'Africa romana XII*, pp. 1321-8.

5. ID., *La Maurétanie et ses relations commerciales*, cit., p. 299.

6. CIC., *Sull.*, 20, 56; SALL., *Cat.*, 21, 3.

seguito a una probabile partecipazione alla congiura di Catilina, ricostruì la sua fortuna organizzando il commercio e il trasporto del grano a Roma, nell'ambito della *cura annonae*⁷.

Oltre al grano, fra le merci esportate dall'Africa verso l'Urbe erano sicuramente le bestie feroci: Silla nel 93 a.C., in occasione dell'elezione a pretore, poté offrire spettacolari *venationes* probabilmente grazie ai suoi rapporti amichevoli con *Bocchus*⁸ e Pompeo, nel 55 a.C., per l'inaugurazione del suo teatro, organizzò una straordinaria caccia con 600 leoni⁹. Merci mauretane molto richieste sul mercato di Roma erano inoltre i tartufi¹⁰, il legno di tuia¹¹, materia prima per tavoli enormi e molto sofisticati¹², avorio, uova e piume di struzzo, frutta secca e fresca (datteri, fichi, uva)¹³, metalli, in particolare ferro¹⁴.

Le sigillate nord-etrusche, dunque, giungevano in *Mauretania* e in Numidia veicolate dagli intensi scambi commerciali in atto nel Mediterraneo occidentale e grazie agli stretti rapporti economici intercorrenti fra le città dello stretto di Gibilterra¹⁵: nelle città di *Gades* e, in misura minore, *Malaca* e *Carteia*, *negotiatores* italici e betici gestivano i traffici a lunga distanza e la redistribuzione delle merci fra le due sponde¹⁶.

Ulteriori aperture ai commerci italici si registrarono in età augustea, data la mutata situazione politica della regione: dopo le convulse vicende della guerra civile fra Ottaviano e Antonio¹⁷, alla morte di Bogud e Bocchus II, re rispettivamente della *Mauretania* e della Numidia

7. Ampia bibliografia sul personaggio in E. DENIAUX, *Recherches sur les propriétés foncières des amis de Cicéron en Afrique*, in *L'Africa romana* XII, pp. 143-53, nota 24.

8. PLUT., *Sull.*, 5; PLIN., *nat.*, VIII, 20, 53; SEN., *Brev.*, 13, 6.

9. PLIN., *nat.*, VIII, 20, 53; E. DENIAUX, *L'importation d'animaux d'Afrique à l'époque républicaine et les relations de clientèle*, in *L'Africa romana* XIII, pp. 1299-307.

10. IUV., V, 115.

11. CIC., *Verr.*, 17, 37.

12. STRAB., XVII, 3, 5; MART., 9, 22.

13. PLIN., *nat.*, VIII, 1.

14. C. CHAFIA, *Les relations commerciales de la Numidie et de la Maurétanie Césarienne avec Rome: notes préliminaires*, in *L'Africa romana* XV, pp. 973-87; A. EL KHAYARI, *Échanges entre le Maroc et la Méditerranée de l'époque phénicienne à l'époque tardo-républicaine*, in A. GALLINA ZEVI, R. TURCHETTI (a cura di), *Méditerranée occidentale antique: les échanges*, III *seminario ANSER (Auditorium du Musée d'Histoire Marseille, 14-15 mai 2004)*, Soveria Mannelli 2004, pp. 149-68.

15. L. PONS PUJOL, *La economía de la Mauretania Tingitana y su relación con la Baetica en el Alto Imperio*, in *L'Africa romana* XIII, pp. 1251-89.

16. L. CALLEGARIN, *La Maurétanie de l'Ouest et Rome au 1^{er} siècle av. J.-C.: approche amphorologique*, in *L'Africa romana* XIII, pp. 1333-62.

17. M. MAJDOUB, *Octavius et la Maurétanie*, in *L'Africa romana* XIII, pp. 1725-37.

occidentale¹⁸, dopo una fase di interregno (33-25 a.C.), venne messo sul trono Giuba II, allevato a Roma a casa di Ottaviano¹⁹, che per primo esercitò il potere sull'una e l'altra *Mauretania*²⁰, regnando come *rex amicus populi Romani* appunto dal 25 a.C. al 23 d.C.²¹.

L'età augustea corrisponde alla fase di massima presenza della sigillata aretina e pisana nella *Mauretania*: consistenti rinvenimenti sono stati effettuati nella capitale *Iol-Caesarea*, nei principali centri commerciali, ad esempio a *Lixus*²², nelle colonie dedotte da Ottaviano come *Iulia Valentia Banasa*, nei piccoli insediamenti dell'interno e lungo le coste, allo sbocco di vie carovaniere.

Come nei secoli precedenti, le direttrici commerciali erano strettamente connesse a quelle ispaniche²³, che si integravano con la navigazione di cabotaggio delle coste atlantiche: i rinvenimenti di sigillata nord-etrusca documentati a *Baelo*, *Cadice*, *Balsa*, *Merobriga* (cfr. FIG. 2), lungo il periplo ipercantabrico di recente delineato da E. Rodriguez Almeida²⁴, e a *Lixus*, *Thamusida*, *Sala*, *Mogador*, lungo le coste mauretane, si inseriscono in circuiti commerciali persistenti nel tempo²⁵.

La consistente presenza nella *Mauretania* di età augustea delle sigillate nord-etrusche, e italiche in generale²⁶, documenta per la regione un'indubbia vivacità commerciale, dovuta all'interessamento del mercato romano per i prodotti mauretani, e in particolare per quelli

18. ID., *Pompéius Magnus et les rois Maures*, cit., pp. 1326-8.

19. V. A. SIRAGO, *Il contributo di Giuba II alla conoscenza dell'Africa*, in *L'Africa romana XI*, p. 303.

20. STRAB., XVII, 3, 7; PLIN., *nat.*, V, 16.

21. SIRAGO, *Il contributo di Giuba II alla conoscenza dell'Africa*, cit.

22. Oltre alla bibliografia citata alla nota 1, cfr. H. LIMANE, *Les céramiques sigillées d'importation à Lixus durant le Haut-Empire romain*, in *Atti II Seminario ANSER*, cit.

23. E. GOZALBES CRAVIOTO, *Observaciones acerca del comercio de época romana entre Hispania y el Norte de Africa*, «AntAfr», 29, 1993, pp. 163-76.

24. E. RODRIGUEZ ALMEIDA, *Ad speculum Britanniae: la boa ideale del periplo ipercantabrico*, in *Atti del Convegno "Mare Exterior". El Occidente atlántico en época romana*, Pisa 2003, Gipuzkoako 2006, pp. 13-9.

25. M. PONSICH, *Pérennité des relations dans le circuit du Détroit de Gibraltar*, in *ANRW*, II, 3, pp. 655-84.

26. Nella *Mauretania Tingitana*, su un totale di 493 esemplari bollati, oltre al 34,69% di sigillata aretina, e all'11,56% di sigillata pisana, sono state rinvenute oltre il 4% di sigillata puteolana e un 9% circa fra produzioni centro-italiche sicure o ipotetiche; un 21% è costituito da sigillate italiche di provenienza non determinabile. Valori grosso modo simili si registrano nella *Mauretania Caesarensis*: su un totale di 587 esemplari le ceramiche aretine corrispondono al 30,66%, le pisane al 13,46%; le puteolane al 2,5%; è documentato l'11,76% di produzioni centro-italiche sicure o probabili, mentre le produzioni italiche non meglio determinabili ammontano al 23%.

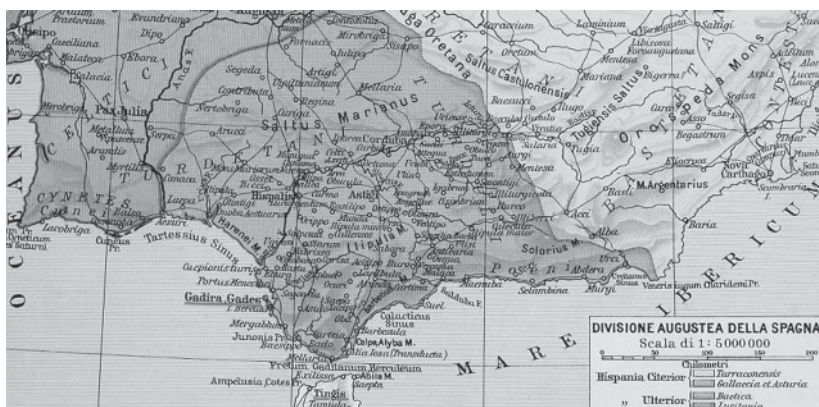


Fig. 2: Il Mare Ibericum e l'Oceanus Atlanticus.

esotici, che giungevano nei porti atlantici e/o mediterranei mediante percorsi fluviali e marittimi e vie carovaniere²⁷. È altamente probabile che questi traffici venissero stimolati dagli studi geografici di Giuba II, che come è noto si interessò molto delle esplorazioni del continente africano e delle isole atlantiche, e che avviò, secondo la tradizione letteraria recepita da Plinio, la produzione di porpora anche nelle isole antistanti *Mogador* dette appunto *Purpurariae*, oltre che nelle più lontane *Gorgades* (gruppo di Madera)²⁸.

A partire dalla metà del I secolo d.C. i mercati della regione, corrispondente allora alle province *Tingitana* e *Caesarensis*²⁹, vennero occupati dalle sigillate sud-galliche e ispaniche³⁰. Dai materiali di *Lixus*³¹ emerge che le ceramiche sud-galliche, nella quasi totalità provenienti dagli ateliers della Graufesenque, a partire dall'età tiberiana si affiancarono alle produzioni italiane, diventando predominanti intorno agli anni 40, con il massimo delle presenze in età flavia. Le sigillate ispani-

27. S. MENCHELLI, *La terra sigillata nord-etrusca ai confini dell'Impero*, in *L'Africa romana* XV, pp. 1091-100.

28. PLIN., *nat.*, VI, 200-201; SIRAGO, *Il contributo di Giuba II alla conoscenza dell'Africa*, cit.

29. E. FENTRESS, *La Mauritania*, in *Storia di Roma*, III, 2, Torino 1993, pp. 367-78.

30. Per lo stretto rapporto intercorrente fra i traffici gallici e iberici, come è noto condizionati dall'esportazione dell'olio betico, cfr. M. CHRISTOL, *Marchands gaulois et grand commerce de l'huile de Bétique dans l'Occident romain. Quelques données provenant des amphores*, in L. RIVET, M. SCIALLANO (éds.), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à B. Liou*, Montagnac 2002, pp. 325-34.

31. LIMANE, *Les céramiques sigillées d'importation à Lixus*, cit.

che, provenienti soprattutto dal centro di *Tritium Magallum*, sono consistentemente attestate a partire dall'età flavia e raggiunsero il massimo del successo agli inizi del II secolo d.C.

La *Mauretania Tingitana*, di fatto, non venne quasi più raggiunta dalle sigillate italiche: nella provincia, al momento³², si registra soltanto la presenza a *Lixus* di un vaso firmato da *Sex. Murrius P* () (su 234 bolli di ceramisti italici) e a *Thamusida* di un vaso di *L. Rasinius Pisanus*; sigillate italiche prodotte a partire dal 50 d.C. non sono attestate nei siti marocchini (ad esempio *ad Mercurios*, *Tamuda*, *Banasa*, *Volubilis*, *Cotta*, *Sala*, *Mogador*) in precedenza abbondantemente riforniti di vasi nord-etruschi.

Diversa è la situazione che si registra nella *Mauretania Caesarensis*, ove anche nella seconda metà del I secolo d.C. le sigillate aretine (bollate dai vasai *C. Clodius Sabinus*, *P. Clodius Proculus*), pisane (*C. P* (*)Pi(sanus)*, *Sextii Murrii*, *L. Rasinius Pisanus*) e centro-italiche (*Octavius*) sono attestate in maniera capillare (a *Rusuccuru*, *Mina*, *Sitifis*, *Rusguniae*) e anche consistente (ad esempio 40 esemplari su un totale di 439 vasi italici a *Iol-Caesarea*; 10 esemplari su 78 vasi a *Tipasa*).

Evidentemente il ripiegamento della circolazione delle sigillate nord-etrusche verificatosi alla metà del I secolo d.C. ebbe conseguenze decisive nella *Mauretania Tingitana*: i cambiamenti strutturali verificatisi nel corso del I secolo d.C. nella politica, nell'economia e nelle direttrici commerciali dell'Impero romano fecero sì che i mercati gallici e iberici, e di conseguenza quelli tingitani, fossero sempre meno ricettivi per le sigillate tardo-italiche.

In particolare, i flussi commerciali determinatisi per le esigenze annonarie, con l'esportazione massiccia di derrate alimentari dalla *Baetica* in tutto il mondo romanizzato³³, legarono ulteriormente le economie dei paesi sullo stretto di Gibilterra, facendo copiosamente affluire nella *Tingitana* merci iberiche sia per il mercato civile, che per quello militare³⁴. Oltre ai dati registrabili archeologicamente – rinvenimento di anfore Dressel 20, Dressel 7-13, Haltern 70 in *Tingitana*³⁵ – anche le

32. Dati derivati da OXÉ, COMFORT, KENRICK, *Corpus Vasorum Arretinorum*, cit.

33. Per l'attività dei *mercatores* gallici, che subentrarono agli italici cfr. CHRISTOL, *Marchands gaulois*, cit.

34. PONS PUJOL, *La economía de la Mauretania Tingitana*, cit.; ID., *La annona militaris en la Tingitana: observaciones sobre la organización y el abastecimiento del dispositivo militar romano*, in *L'Africa romana* XV, pp. 1663-80.

35. E. GOZALBES CRAVIOTO, *Las ánforas béticas en Mauritania Tingitana: importación o exportación*, in *Congreso Internacional Ex Baetica Amphorae*, Écija 2000, pp. 887-99; L. PONS PUJOL, *La presencia de las Dressel 20 en la Mauritania Tingitana*, ivi, pp. 925-33.

fonti letterarie documentano i rifornimenti di derrate alimentari dalla *Baetica* (in particolare grano per l'esercito)³⁶.

Nel corso della seconda metà del I secolo d.C. le sigillate nord-etrusche continuarono invece ad essere inserite nei flussi commerciali del Mediterraneo centro-orientale³⁷, come è noto condizionati dalle rotte del grano Alessandria-Roma e Cartagine-Alessandria-Roma³⁸. Evidentemente le sigillate tardo-italiche giunte nella *Mauretania Caesarensis* erano strettamente connesse ai circuiti commerciali che facevano capo a Cartagine, e poi ulteriormente commercializzate da est a ovest lungo le coste nord-africane. Il commercio "civile" si integrava con le necessità della vita militare, come documentano le presenze di questi vasi nelle colonie di veterani in Numidia a *Cuicul* (Djémila) e in *Mauretania Caesarensis* a *Setifis* (Setif)³⁹.

Se l'ampia commercializzazione della terra sigillata italica in *Mauretania* fra l'età augustea e l'età claudia documenta l'inserimento dell'intera regione in una vasta rete di traffici mediterranei, in cui la ricchezza degli scambi non permetteva di cogliere le indubbe peculiarità regionali, la differente distribuzione della tardo-italica può invece costituire un ulteriore indizio a conferma della diversa storia commerciale delle due province⁴⁰: la *Tingitana* come nei secoli precedenti risulta strettamente legata alla *Baetica* e a *Gades*, e la *Caesarensis* integrata nei traffici gestiti da Cartagine.

S.M.

Nella media e tarda età imperiale i rapporti commerciali fra la *Mauretania* e l'Etruria settentrionale sono documentati dalle anfore mauritane di forma Dressel 30 = Keay 1⁴¹, distribuite in quantità, scarsa ma significativa, lungo le coste nord-etrusche e anche nell'interno.

Tali anfore, come è noto prodotte dalla fine del II al IV secolo d.C., e destinate prevalentemente al trasporto di vino, e in particolare

36. DIO CASS., 60, 24, 5.

37. E. ETLINGER, *How Was the Arretine Ware Sold?*, «RCRF», 25-26, 1987, pp. 5-19; MENCHELLI, *Terra sigillata nord-etrusca*, cit.

38. G. E. RICKMAN, *The Grain Trade under the Roman Empire*, «MAAR», 36, 1980, pp. 261-75.

39. R. GUÉRY, *Les marques de potiers sur Terra sigillata découvertes en Algérie. II. Sigillée tardo-italique*, «AntAfr», 23, 1987, pp. 174-5.

40. Cfr. le considerazioni di sintesi in E. GOZALBES CRAVIOTO, *Notas sobre las relaciones ispano-tingitanas en la antigüedad clásica*, in RIVET, SCIALLANO (éds.), *Vivre, produire et échanger*, cit., pp. 133-9.

41. S. KEAY, *Late Roman Amphorae in the Western Mediterranean* (BAR, Int. Ser., 196), Oxford 1984.

del pregiato *passum*⁴², ebbero un'ampia circolazione nel Mediterraneo⁴³. Nell'Etruria settentrionale sono attestate in contesti di varia tipologia: oltre che in porti e approdi (*Isola di Migliarino*⁴⁴, *Vada Volaterrana*⁴⁵) e in rinvenimenti subacquei (presso l'isola di Capraia)⁴⁶, sono presenti in centri urbani (*Luna*⁴⁷, *Volaterrae*⁴⁸, *Pistoriae*⁴⁹), in *villae* della fascia costiera (ad esempio in località San Vincenzino)⁵⁰, in insediamenti di altura a controllo della viabilità (Zignago)⁵¹ (cfr. FIG. 3).

Le principali aree manifatturiere di questi contenitori dovevano essere in prossimità di *Tupusuctu* (odierna Tiklat, Algeria), come documentano le anfore bollate con il nome della città, e anche nella vicina città di *Saldae* (oggi Bougie)⁵². È probabile che a *Caesarea* venissero invece prodotte le anfore del tipo recentemente individuato negli scavi di *Pupput* (odierna Hammamet, Tunisia), caratterizzate da bollo con lettere M C separate da una palma e identificate con il contenitore della *statio* 48 del Piazzale delle Corporazioni a Ostia⁵³.

42. R. LEQUÉMENT, *Le vin africain à l'époque impériale*, «AntAfr», 16, 1980, pp. 185-93; A. TCHERNIA, *Le vin de l'Italie Romaine*, Roma 1986, p. 249; cfr. inoltre la bibliografia citata alla nota 53. Minore credito riscuote ormai l'ipotesi che questi contenitori fossero soprattutto oleari: J.-P. LAPORTE, *Amphores de Tubusuctu et l'huile de Maurétanie Césarienne*, «BCTH», 12-14, 1976-78, Paris 1980, pp. 131-57.

43. C. PANELLA, *Le anfore di età imperiale del Mediterraneo occidentale*, in *Céramiques hellénistiques et romaines III*, Paris 2001, p. 207.

44. S. MENCHELLI, M. A. VAGGIOLI, *Le anfore*, in *Il fiume, la campagna il mare. Reperti, documenti, immagini per la storia di Vecchiano*, coordinamento di M. Pasquinucci, Pontedera 1988, p. 144.

45. M. PASQUINUCCI, C. CAPELLI, A. DEL RIO, S. MENCHELLI, M. VALLEBONA, *Analisi archeologiche ed archeometriche sulle anfore nord-africane rinvenute a Vada Volaterrana (I-VII sec. d.C.)*, in *L'Africa romana XV*, pp. 1105-13.

46. M. PAOLETTI, *Isola di Capraia (Livorno): materiali romani e medievali da recuperi subacquei*, «Rassegna di Archeologia», 4, 1984, p. 92.

47. E. FROVA (a cura di), *Scavi di Luni II. Relazione delle campagne di scavo 1972-1974*, Roma 1977, p. 256.

48. M. CRISTOFANI, A. MAGGIANI, B. MICHELOTTI, *Volterra. Scavi sull'acropoli (1969-1971)*, «NSc», 27, 1973, p. 163.

49. G. VANNINI (a cura di), *L'antico Palazzo dei Vescovi a Pistoia II. Indagini archeologiche*, Firenze 1985, p. 346.

50. Materiale in corso di studio da parte di Stefano Genovesi, Pisa.

51. E. BELLATALLA, G. DAVITE, L. GAMBARO, E. GIANNICCHEDDA, *Ceramiche degli insediamenti tardo-antichi dell'Appennino ligure toscano*, in *A ceramica medieval no Mediterraneo Occidental*, Lisboa 1987, Mertola 1991, pp. 611-5.

52. LAPORTE, *Amphores de Tubusuctu*, cit.

53. A. BEN ABED BEN KHADER, M. BONIFAY, M. GRIESHEIMER, *L'amphore mauretaniéne de la Station 48 de la Place des Corporations, identifiée à Pupput (Hammamet, Tunisie)*, «AntAfr», 35, 1999, pp. 169-80. L'attribuzione di questi contenitori alla capitale viene sup-

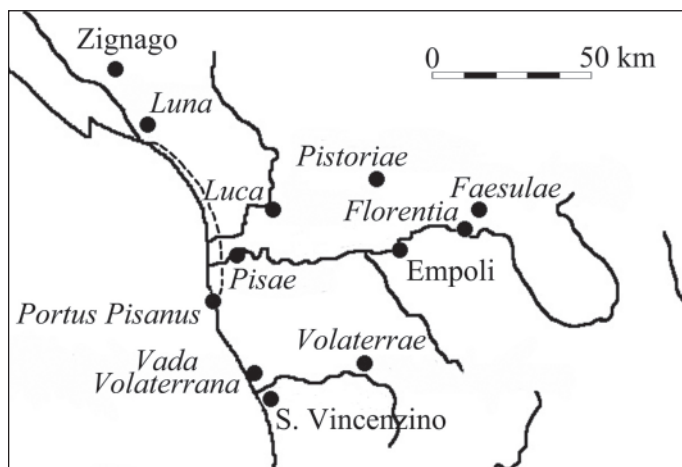


Fig. 3: L'Etruria settentrionale (elaborazioni grafiche di Giulia Picchi, Pisa).

Analisi archeometriche effettuate sulle Dressel 30 mauretane rinvenute in Etruria confermano che nella regione i centri manifatturieri dovevano essere molteplici⁵⁴. È inoltre altamente probabile che tali anfore venissero prodotte anche nell'Africa Proconsolare, in particolare a Nabeul dove sono stati identificati sul terreno ateliers di anfore assimilabili al tipo Dressel 30⁵⁵. Il rinvenimento lungo la fascia costiera nord-africana di torchi vinari e di installazioni per la salagione del pesce⁵⁶ suggerisce che questi prodotti, e non soltanto l'olio, costituivano una percentuale consistente delle esportazioni mauritane nel Mediterraneo.

Per quanto riguarda le dinamiche commerciali in cui erano coinvolti questi contenitori, con tutta probabilità essi viaggiavano nei rifornimenti annuari verso Roma, come carico secondario accanto al grano⁵⁷ che,

portata anche da documenti numismatici: l'iconografia della palma sembra derivare dalle monete coniate da Tolomeo di *Mauretania* nel 20-40 d.C.

54. PASQUINUCCI, CAPELLI, DEL RIO, MENCHELLI, VALLEBONA, *Analisi archeologiche*, cit.

55. M. BONIFAY, *Le vin d'Afrique*, in J.-P. BRUN, M. POUX, A. TCHERNIA (éds.), *Le vin, Nectar des Dieux Génie des Hommes*, Lyon 2004, pp. 274-5; M. BONIFAY, C. CAPELLI, L. LONG, *Recherches sur l'origine des cargaisons africaines de quelques épaves du littoral français*, in RIVET, SCIALLANO (éds.), *Vivre, produire et échanger*, cit., pp. 195-200.

56. BONIFAY, *Le vin d'Afrique*, cit.; J.-P. BRUN, *Les pressoirs à vin d'Afrique et de Maurétanie à l'époque romaine*, «Africa», n.s., 1, 2003, pp. 7-30.

57. P. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean, A.D. 400-700: the ceramic evidence* (BAR, Int. Ser., 604), Oxford 1995, pp. 40-2.

come nei secoli precedenti⁵⁸, costituiva una delle risorse più abbondanti della regione⁵⁹. Particolarmente adatto alla produzione cerealicola doveva essere il distretto di *Sitifis*, che avrebbe dato il nome alla nuova provincia della *Mauretania*, la *Sitifensis*, separata dalla *Caesarensis* nel 288 d.C.⁶⁰; in questa zona erano estese proprietà imperiali⁶¹, dalle quali i prodotti agricoli potevano essere trasportati ai porti/approdi della costa, in particolare a *Saldae* ove, come abbiamo visto, erano ubicate alcune delle manifatture delle anfore Dressel 30.

Altri prodotti commercializzati in *Mauretania* nella media e tarda età imperiale erano *vestem et mancipia*⁶²: vestiti e tessuti in genere, evidentemente, erano dovuti a un ricco allevamento, mentre il rifornimento degli schiavi era garantito dai coloni ormai completamente asserviti e, soprattutto, dalle popolazioni ridotte in schiavitù nel settore meridionale della provincia e a sud del confine⁶³.

Le esigenze annonarie di Roma dunque stimolavano gli arrivi di anfore mauretane nel Tirreno⁶⁴: l'Etruria era inserita in questi circuiti sia lungo la rotta *Caesarea*-Cartagine-Roma-Marsiglia, sia lungo quella *Caesarea*-Marsiglia-Roma⁶⁵. È testimonianza di questi traffici il relitto individuato in località Le Trincere, sulla costa di Tarquinia⁶⁶: la nave, affondata in un periodo compreso fra la fine del II secolo d.C. e la seconda metà del III secolo d.C., trasportava anfore Africane IIA e IIB, anfore Dressel 30 mauretane e vasellame di produzione nordafricana (terra sigillata, ceramica da cucina; mortai e catini). La nave, delle cui dimensioni e architettura non possiamo avere notizie⁶⁷, con tutta probabilità svolgeva navigazione di cabotaggio lungo le coste tirreniche per ridistribuire, con il commercio privato, il vino, le salse

58. Cfr. nota 7.

59. *Expositio Totius Mundi et Gentium*, LX: *Mauretania... frumento multo abundat*.

60. FENTRESS, *La Mauretania*, cit., pp. 369-70.

61. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean*, cit., p. 40.

62. *Expositio Totius Mundi et Gentium*, LX.

63. FENTRESS, *La Mauretania*, cit., p. 373.

64. Sulla produzione di anfore in Mauretania vedi ora M. BONIFAY, *Études sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (BAR, Int. Ser., 1301), Oxford 2004, pp. 122-4, 148-51.

65. Sulle rotte di età tardo-antica cfr. REYNOLDS, *Trade in the Western Mediterranean*, cit., p. 40; G. VOLPE, *Relitti e rotte commerciali nel Mediterraneo occidentale tardoantico*, in *L'Africa romana* XIV, pp. 239-50.

66. L. PONTACOLONE, M. INCITTI, *Un relitto con carico di merci africane di età imperiale alle Trincere (Tarquinia)*, in *L'Africa romana* VIII, pp. 543-70.

67. Lo scavo risulta impossibile poiché il relitto è coperto da un grande nucleo di concrezioni.

di pesce⁶⁸ e il vasellame giunti a Roma con i flussi del rifornimento annuario⁶⁹.

L'importazione del vino mauretano in una regione a forte produzione vinicola, come attestano le contemporanee numerose manifatture nord-etrusche di anfore di Forlimpopoli ed Empoli⁷⁰, documenta il prestigio che doveva godere il *passum* mauretano; le diverse dinamiche commerciali e l'intensità dei traffici mediterranei lo resero disponibile sui mercati altotirrenici almeno per una fascia limitata di acquirenti.

M.P.

68. Le anfore africane II A e II B rinvenute erano internamente rivestite di pece, dunque è escluso che potessero contenere olio.

69. R. TOMBER, *Quantitative Approaches to the Investigation of Long-Distance Exchange*, «JRA», 1993, pp. 142-66; M. MCCORMICK, *Bateaux de vie, bateaux de mort. Maladie, commerce, transports annonaires et le passage économique du bas-empire au moyen âge*, in *XLV Settimana del Centro Internazionale di Studi Alto Medioevo, Spoleto 1997*, Spoleto 1999, pp. 35-122.

70. M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, *La production de vin sur le territoire de Pise et de Volterra*, in BRUN, POUX, TCHERNIA (éds.), *Le vin, Nectar des Dieux Génie, des Hommes*, cit., pp. 122-3.